

Sms

cellulare
3357872250

BASTA LITIGARE

È mai possibile che questa sinistra non abbia ancora capito che occorre unità, unità, unità? Basta litigare! Ascoltateci! Concita grazie di cuore, sono con te.

FIORELLA, VIAREGGIO

SERRIAMO I RANGHI

Su una cosa Berlusconi ha ragione: bisogna batterlo nelle urne, perché non sarà battuto nei tribunali. Ma un Pd ancora e sempre così litigioso non catalizza certo i voti di tutti gli scontenti e delusi dell'una e dell'altra parte. Qui bisogna serrare i ranghi.

GIORGIO TOGNETTI

BUS PRIGIONE/1

Vergogna! Ho appena visto il bus prigione che circola a Milano, sono indignata. Ma non si vergogna la Moratti? Presidente Napolitano cancelli questa indecenza!

TERESA

BUS PRIGIONE/2

Visto Tg3? Ora i rastrellamenti li fanno con l'autobus...

BRUNO

ROMPIAMO IL SILENZIO

Nei momenti di crisi garantire la sicurezza sul lavoro dovrebbe essere la prima preoccupazione per tutti per evitare che diventi l'anello debole della catena e invece silenzio assoluto. E questo non è degno di un Paese che si definisce civile. Anche questo per il Pd "sarebbe un bel tema per inveire all'unisono", anche questa è un'emergenza democratica per cui essere a Roma sabato.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

CON L'UNITÀ ARRIVO PRIMA

Uscendo di casa presto per comperare al mattino il vostro giornale... arrivo anche in anticipo in ufficio!

MARIO

MI HA CONVINTO: COMPRO L'UNITÀ

Compravo l'Unità saltuariamente. Ma adesso che Silvio le fa molta pubblicità la compro tutti i giorni.

LUIGI

PARADISO ITALIANO

Con lo scudo fiscale anche l'Italia è entrata nell'elenco dei Paradisi Fiscali.

LUCIANO, LIVORNO

RIMA TRISTE

Sdudo fiscale, vergogna epocale: delinquenti premiati, onesti tartassati.

NATALE SORRENTINO, PORDENONE

LA (SUA) LIBERTÀ DI STAMPA

Berlusconi dice che in Italia c'è libertà di stampa. Quella che piace a lui!

LUIGI, PALERMO

ALL'EUROPA NON PIACE L'ITALIA SENZA SUD

A RISCHIO I FONDI UE PER IL MEZZOGIORNO

Andrea Cozzolino

EUROPARELAMENTARE PD



Il ministro Tremonti ha pronto il logo per la Banca del Sud, una buona notizia. Ma in base agli annunci lanciati dal Governo nell'ultimo mese, bisognerà trovare un logo anche per il Piano Marshall per il Sud, la nuova Cassa-Agenzia per il Sud, la "zona franca" meridionale esonerata dalla burocrazia, l'assegnazione dei fondi Ue al Cnr, la detassazione dei depositi bancari. In attesa dei loghi, molti italiani, soprattutto nel Nord, si sono convinti che il Sud stia tornando ad assorbire fiumi di risorse o che Palazzo Chigi, per tener buoni alleati ed elettorato meridionale, sia rassegnato a inondare questi territori di euro.

In realtà non si è mosso nulla. O meglio, qualcosa si è mosso, ma da Sud verso Nord, come nel caso del fondo per le aree sottoutilizzate (Fas). Una scelta che rischia di far saltare l'impianto dell'intero programma di interventi elaborato con l'Unione europea per il periodo 2007-2013. L'allarme questa volta non viene da amministratori vessati o dall'opposizione ma direttamente dal Commissario Europeo per le Politiche Regionali, Pawel Samecki. Rispondendo a un'interrogazione degli europarlamentari Pd, Samecki ha messo nero su bianco che in base ai regolamenti, se il Governo non fa la sua parte l'Italia rischia di perdere fondi che l'Ue aveva messo a disposizione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Certo, di fronte alla recessione tutti i Governi hanno modificato i loro programmi e la Commissione sa che i piani anticrisi in qualche modo vanno finanziati. Ma nessuno ha avuto il coraggio di far pagare gli interventi anticrisi alle aree più deboli, o di puntare su operazioni come il rientro agevolato di capitali illegalmente accumulati all'estero lasciando intatta l'imposizione sui redditi da lavoro. Una scelta sempre più indifendibile. Gran parte dei Paesi Ue hanno varato manovre anticrisi basate su stimoli fiscali. Lo si è fatto in Spagna (un intervento che vale il 2,3% del Pil), in Francia, Germania, Regno Unito. L'Italia, insieme a Cipro, Grecia, Slovacchia su questo fronte è ferma. Eppure la lotta contro il fisco opprimente era tra i cavalli di battaglia della nostra destra.

In realtà si naviga a vista, correggendo la rotta in base agli umori interni alla maggioranza. A Napoli si annunciano banche e piani Marshall, a Varese gabbie salariali. Il Pd su questo terreno deve marcare una differenza netta e rompere quel "clamoroso silenzio" sulla questione meridionale di cui hanno parlato i vescovi italiani. Serve subito un piano di rilancio e di sostegno dell'economia italiana e del Mezzogiorno che guardi a quanto di meglio si sta facendo in Europa per non lasciare soli davanti alla crisi i lavoratori, le imprese e le fasce sociali più deboli, soprattutto del Sud.

andrea.cozzolino@europarl.europa.eu

SCUDO FISCALE LA MAFIA RINGRAZIA

RICICLAGGIO DI STATO

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



Quando nel 1991, un anno prima dalle grandi stragi di Capaci e di via d'Amelio, pubblicai con Laterza il mio saggio *La mafia come metodo*, fui gratificato da un silenzio della stampa. Ricordo che due cari amici (oggi come ieri) Gianni Vattimo e Corrado Stajano, parlarono ai direttori del *Corriere della Sera* e della *Stampa*, perché le mie tesi fossero discusse ma non furono ascoltati. Non a caso. In quel libro sostenevo che la lunga dominazione straniera, che nel Mezzogiorno e nelle isole aveva visto per secoli il dominio della Spagna, aveva consolidato un regime che si caratterizzava con il proverbio che l'autore del don Chisciotte, Cervantes, rese popolare: «Uno Stato molto indulgente con gli amici e assai severo con i nemici». Dunque non eguale con tutti i cittadini. Parlavo, insomma, di un "modello spagnolo" che in Italia si era affermato nei secoli al posto di quello francese o austriaco, pure presenti nella penisola, e che quel modello significava un'amministrazione pubblica opaca con i cittadini, attenta più agli interessi privati che a quelli della collettività e favoriva la nascita di società mafiose.

Si trattava di un'ipotesi storica che aveva bisogno di integrazioni perché doveva fare i conti con le modalità dell'unificazione nazionale, con la persistenza dei grandi latifondi nel territorio meridionale e la nascita di strati sociali intermedi che alimentavano le società segrete e, alle spalle dei proprietari terrieri, favorivano la nascita di organizzazioni criminali come le mafie nei secoli successivi. Ma quella tesi di fondo entrava in collisione con il sistema craxiano ormai al tramonto, che oggi tanti vogliono rivalutare anche perché preoccupati per il "populismo autoritario" che si è consolidato sotto la guida di Silvio Berlusconi.

Quella tesi, soprattutto, rivelava un'antica tara dell'Italia postunitaria - il mancato rinnovamento dello Stato nel 1945-48 - e chiamava in causa la mancata riforma della pubblica amministrazione, continuamente promessa e mai attuata. Forse attribuiva ai dominatori spagnoli una responsabilità sproporzionata ma prendeva atto di un fatto oggettivo: è nelle regioni meridionali - che non avevano avuto l'autonomia comunale nell'età medievale, avevano mantenuto il sistema feudale fino ai tempi moderni e, dunque, avevano a che fare con borghesie e nobiltà mafiose, a differenza di quelle del nord, soggette a monarchie più moderne come quelle francesi e austriache - che le mafie sono cresciute. Realizzando quel modulo parassitario proprio dell'agire mafioso che avrebbe caratterizzato lo sviluppo senza autonomia, proprio della nostra Italia meridionale.

E ora, con lo scudo fiscale, il protagonismo della mafia arriva a spingere lo Stato a diventare il soggetto principale del riciclaggio e dell'evasione fiscale. ❖